

Maraviglioso Boccaccio

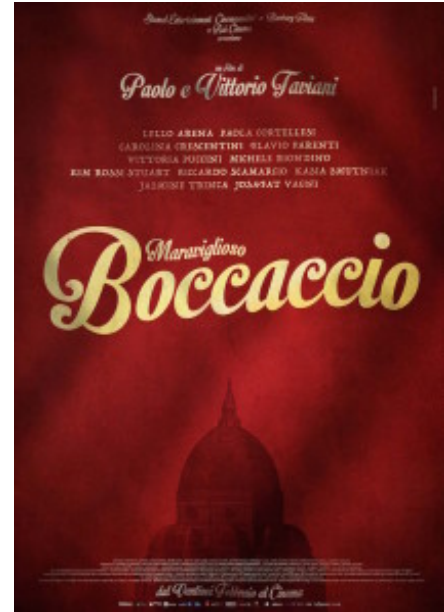
Anna Barengi · 26 Febbraio 2015



Dopo il “favoloso” Leopardi di Mario Martone, ecco il “**Maraviglioso Boccaccio**” dei fratelli Taviani: il cinema italiano sta riscoprendo, quasi con ammirato stupore, i maestri della nostra letteratura. A dispetto del titolo, il film dei Taviani non racconta la vita dell’autore, ma ne mette in scena il capolavoro: il *Decamerone*, già portato sullo schermo da Pier Paolo Pasolini nel 1971.

Mentre a Firenze imperversa un’epidemia di peste, sette fanciulle, accompagnate da tre giovani, decidono di rifugiarsi in campagna, dove cominciano a raccontarsi storie che possano aiutarli ad

ingannare il tempo e a scacciare le preoccupazioni. Fra le cento novelle del *Decamerone*, i Taviani ne scelgono cinque, che non sono le più conosciute ma ben rappresentano i temi forti e ricorrenti dell'opera: l'amore cavalleresco, tragico e totalizzante, l'attrazione quasi morbosa per la morte, le burle beffarde, le avventure licenziose e irriverenti.



I registi rifuggono alcune convenzioni del cinema tradizionale, il montaggio fondato su campo e controcampo, la fotografia patinata o il commento musicale “riempitivo”, per adottare invece uno sguardo ieratico e straniante sui loro personaggi. L’ambientazione si compone di splendidi scorci sul paesaggio toscano e laziale, di antichi palazzi, di saloni nobili ma spogli di orpelli, entro cui i protagonisti si muovono come in un affresco di Piero della Francesca, in un’atmosfera sospesa che evoca il realismo magico novecentesco di Donghi e Casorati; i raffinati costumi dai vivaci toni pastello fanno pensare al manierismo di Pontorno e Rosso Fiorentino, mentre le scene alla luce delle candele rimandano a Georges de La Tour.

Eppure, affidati a volti noti del cinema e della televisione che non sempre risultano credibili nei panni trecenteschi, gli episodi raccontati si trascinano stancamente, piatti e privi di ritmo. La più riuscita è la quarta novella, interpretata da Paola Cortellesi e Carolina Crescentini: prende avvio da un dialogo di sguardi e primissimi piani, e prosegue con concisione e brio verso il simpatico finale. Se, a parte rare eccezioni, il quadro complessivo appare troppo lento e insostenibilmente naïf, acquista inedito risalto la “cornice”: la vicenda dei dieci giovani narratori, avvolta in una dimensione eterea, senza tempo e sottilmente misteriosa, finisce per affascinare ben più delle cinque novelle narrate.

Regia: Paolo e Vittorio Taviani | **Sceneggiatura:** Paolo e Vittorio Taviani | **Fotografia:** Simone Zampagni | **Montaggio:** Roberto Perpignani | **Scenografia:** Erita Frigato | **Costumi:** Lina Nerli Taviani | **Musica:** Giuliano Taviani e Carmelo Travia | **Cast:** Lello Arena, Paola Cortellesi, Carolina Crescentini, Flavio Parenti, Vittoria Puccini, Michele Riondino, Kim Rossi Stuart, Riccardo Scamarcio, Kasia Smutniak, Jasmine Trinca, Josafat Vagni | **Produzione:** Stemal Entertainment, Cinemaudici e Barbary Films | **Anno:** 2015 | **Nazione:** Italia | **Genere:** Drammatico | **Durata:** 123 | **Distribuzione:** Teodora Film | **Uscita:** 26 Febbraio 2015 |